

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

DANTE

A CURA DI ANTONIO LANZA

Le opere di Dante. Testo critico 1921 della Società Dantesca Italiana. Con un saggio introduttivo di Enrico Ghidetti, Firenze, Le Lettere, 2011, pp. 940.

Introdotta da *La Società Dantesca e il «Dante del '21»*. Cronaca di un'edizione di Enrico Ghidetti alle pp. 9-49, la ristampa anastatica della seconda edizione della Casa Editrice Ricciardi 1960, che seguì quella originale del 1921, viene presentata ripercorrendo le tappe che hanno portato al dantismo contemporaneo, ad una sorta di resurrezione a nuova vita avvenuta in séguito a quel rinnovarsi dei metodi di studio che ha svolto una funzione propulsiva nella rinascita della filologia italiana.

Oltre alla nascita dei circoli di studio danteschi viene ricordato il ruolo di vasta enciclopedia rappresentato dal «Bullettino della Società Dantesca Italiana», «strumento di informazione, coordinamento e ricerca» (p. 16) che contribuì a permettere l'attuazione di un programma d'azione assai impegnativo; viene poi preso in considerazione l'apporto delle *lecturae Dantis* per la realizzazione di uno «fra i tre propositi pratici che la Dantesca si era prefissata» (p. 22) e per lo scavalco delle «manifestazioni più clamorose dell'antidantismo novecentesco, cariche di risvolti non solo di costume letterario» (p. 26), arrivando ai presupposti per quell'Edizione Nazionale delle opere di Dante già progettata dai tempi dell'Unità d'Italia, pur inizialmente senza solidità di «criteri, metodi e organizzazione scientifica» (p. 34), ed infine alla pubblicazione nel 1921 del testo criticamente stabilito da Barbi, Parodi, Pellegrini, Pistelli, Rajna, Rostagno e Vandelli, privo dell'apparato relativo, «rinviato ai singoli volumi di una futura edizione critica» (p. 37), ma comunque rappresentante in un unico volume della più corretta e sicura lezione che fino allora era possibile stabilire.

Tutt'oggi questo costituisce un testo di riferimento, oltre che una pietra miliare, anche per la rapida ma convincente sintesi barbiana dei problemi ecdotici inerenti ai singoli testi: perciò viene nuovamente offerta questa «preziosa testimonianza di quanto il dantismo

italiano tra Otto e Novecento ha prodotto, riconquistando il posto che gli compete nella civiltà letteraria del nostro tempo» (p. 48). [*Massimo Seriacopi*]

DANTE ALIGHIERI, «*Commedia*». *A Digital Edition*, a c. di PRUE SHAW, Birmingham-Firenze, Scholarly Digital Editions/Edizioni del Galluzzo, 2010, DVD-ROM.

Dopo un riassunto circostanziato del percorso ecdotico inerente alla costituzione del testo del poema dantesco fino all'edizione Sanguineti che ha aperto il nuovo millennio e che viene ritenuta come base portante per lo sviluppo del presente lavoro, viene proposta, da parte della studiosa, la trascrizione, la disamina e la collazione di sette dei codici fondamentali per la trasmissione del testo appunto secondo le direttive tracciate nell'ultima edizione nominata, e cioè **Rb, Ash, Ham, Triv, Mart, LauSC** e, nel supposto secondo ramo della tradizione, **Urb**; proprio quest'ultimo però, ritenuto fondamentale perché porterebbe su di sé un peso stemmatico del 50%, è escluso dalla riproduzione fotografica digitalizzata presente invece integralmente per gli altri sei codici; si prevede di poter includere anche le immagini relative a **Urb** nella seconda edizione in DVD Rom programmata per giugno 2012.

Sono presenti inoltre i testi integrali delle edizioni Petrocchi e Sanguineti, le collazioni parola per parola che mostrano sinotticamente le varianti testuali, analisi delle relazioni tra i testi, elementi utili per l'indagine relativa alla tradizione e al corredo ermeneutico. [*Massimo Seriacopi*]

DANTE ALIGHIERI, *La «Commedia»*, a c. di ROBERT HOLLANDER, traduzione e cura di SIMONE MARCHESI, Firenze, Leo S. Olschki, 2011, 3 voll., pp. LXVIII-290, 318, 398.

A cento anni dalla monumentale edizione realizzata dalla Olschki con prefazione di D'Annunzio in occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia, questo nuovo commento si presenta con diversi pregi che caratterizzano i tre volumi riuniti in un elegante cofanetto: il primo pregio è costituito senz'altro dalla ricca *Bibliografia* che si estende da p. IX a p.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

LXVIII del primo volume; e almeno un altro aspetto di rilievo va segnalato nella chiarezza organizzativa ed espositiva delle chiose, complesse e articolate per motivi evidenti di stratificazione diacronica, spesso, ma nonostante ciò sufficientemente esaurienti riguardo alla storia delle posizioni critiche e alle soluzioni interpretative via via proposte, e accuratamente vagliate.

Nonostante poi il rilievo accordato, specie per i primi canti dell'*Inferno*, alle articolate e minuziosissime ricerche di Francesco Mazzoni, è possibile notare la sobrietà e l'equilibrio delle componenti esplicative e d'indagine presentate.

La scelta di H. per ciò che concerne il testo del poema è quella di riprodurre quanto fissato da Petrocchi, senza considerare però i progressi ecdotici degli ultimi decenni; il che comporta la mancanza di una discussione su nuove e più convincenti proposte testuali, specie quelle avanzate da Antonio Lanza nella sua nuova edizione, la più vicina, almeno — e non solo — sul piano linguistico al testo di Dante. E questo è il difetto principale del lavoro.

Di spessore risulta il rilievo accordato ai commentatori coevi all'Alighieri (del resto, Hollander è il promotore e il direttore del benemerito Dartmouth Dante Project), nonché ai testi che costituivano la sua biblioteca, come è possibile vedere già dall'articolata disamina delle interpretazioni accumulate riguardo al primo verso del poema; il tutto senza rinunciare al confronto con quanto apportato dall'esegesi più recente, discusso in modo garbato.

Proprio a proposito di questi due ultimi elementi costitutivi sarà di giovamento soffermarsi sulle componenti metodologiche che informano il procedimento esegetico attuato dallo studioso: descrivendo nella *Premessa* il proprio dantismo, egli delinea infatti, nella sintetica *Premessa*, le tre osservazioni principali dalle quali esso risulta costituito e secondo le quali procede la sua lettura del poema.

Dall'analisi della componente allegorica alla centralità del «problema di Virgilio», con la necessaria ramificazione della presenza di tutta la «bella scola» dietro e dentro la poesia dantesca» (p. VI), si passa alla presa di coscienza dell'importanza assunta in Dante dello stile umile «perché è pensato in collaborazione con il sublime cristiano» (*ibidem*): centrale resta comunque la spiegazione del senso letterale dei passi indagati, sebbene si avverta che esso

non può essere compreso appieno se non con un'approfondita cognizione della situazione descritta e con la presa di coscienza della *intentio auctoris* ricollegata al contesto storico-sociale e culturale all'interno del quale l'opera va di dovere collocata.

Forniti questi dati essenziali, lo studioso procede quindi ad una sistematica e capillare ricognizione esplicativa delle tre cantiche, rigorosamente arricchita dai rimandi agli studi esegetici antichi e moderni. [*Massimo Seriacopi*]

**Leggere Dante oggi. Interpretare, commentare, tradurre alle soglie del settecentesimo anniversario*. Atti del Convegno Internazionale (Accademia d'Ungheria in Roma, 24-26 giugno 2010), a c. di EVA VIGH, Roma, Aracne editrice (pubblicato da Accademia d'Ungheria in Roma – Istituto Storico “Fraknoi”), 2011, pp. 412.

La ricchissima serie di interventi (ben trentacinque gli studiosi relatori, provenienti da tutte le parti del mondo) è organizzata, dopo una *Premessa* della curatrice, che precisa l'assenza di intenti celebrativi, secondo moduli che manifestano la finalità di uno scambio di esperienze e di progetti. Il concetto è ribadito nella *Prolusione. Dante dall'Arno al Danubio* di GIUSEPPE FRASSO (pp. 7-14), tesa inoltre a documentare attività, pubblicazioni e progetti della Società Dantesca Ungherese.

Si procede poi alla presentazione degli interventi, suddivisi in due parti, la prima delle quali (*Commento, interpretazione, lettura*) comprende in apertura il valido saggio di FRANCO SUITNER *Dante narratore, a confronto con l'Europa*, pp. 17-26, incentrato sul confronto tra alcune caratteristiche dell'opera dantesca (che prevede il rivoluzionario porsi non solo come autore, ma anche come protagonista e fonte principale del narrato) e l'arco evolutivo delle forme narrative medievali per come la tradizione romanzesca si riflette sul poema dell'Alighieri.

ZOLTÁN CSEHY si sofferma sulle questioni della lingua, del pubblico, del tema e della necessità del riconoscimento all'interno di «*Quid pater Appenninus biat?*». *Contaminazione di generi nella «Bucolica» di Dante*, pp. 27-34.

LUIGI TASSONI, *La narrazione del «Convivio»*, pp. 35-46, esamina l'intreccio del trattato